VEN. ORSOLA BENINCASA

Fondatrice delle Monache Teatine della Congne. ed Eremo dell' Imm. Concz. di M. V.
Le di cui virtù eroiche furono apprte. dal Sommo Pontefice Pio VI. a 7. di Ago. 1793.

Roma Via della Valle N.° 65

Digitized by Google

590342

CENNO STORICO
SULL' ABITINO CERULEO
DELLA B. VERGINE
IMMACOLATA

CHE SI DISPENSA

DA' CHERICI REGOLARI

DETTI COMUNEMENTE TEATINI

ROMA 1835.

PRESSO M. PEREGO SALVIONI

Con permesso.

REIMPRIMATUR
Fr. A. Vincentius Modena S.P.A.
Mag. Soc.

REIMPRIMATUR
Ant. Piatti Archiep. Trapezunt.
Vicesgerens.

Digitized by Google

CENNO STORICO
SULL' ABITINO CERULEO
DELLA B. VERGINE
IMMACOLATA

Quanto sia gradito alla Beata Vergine l'uso di portare in dosso a onor di Lei uno Scapolare, od Abitino, quasi in segno di speciale servitù, che le si vuole professare, non è necessario che si dimostri di vantaggio essendo già da tanti gravi scrittori, e per fatti autentici, e per l'infallibile autorità de'Romani Pontefici, e per la pia credenza di quasi tutti i fedeli confermato, e chiarito. Ora frai tanti che si usano, e sono d'indulgenze innumerevoli fregiati, e ricchi, quello dell' Immacolata Vergine non è certo l' ultimo, è anzi pregevolissimo. Di questo mi son posto in animo scrivere e pubblicare un breve compendio storico a soddisfare alle replicate istanze de'divoti, in vece di riprodurre alcuno di quei,

che sono già pubblicati, poichè di essi altro è troppo succinto, e non risponde a' desideri comuni, altro è troppo lungo, nè puossi agevolmente spargere, e disseminar tra fedeli.

Già con decreto de' 7 Agosto 1793: furono dall' immortale Pio VI. le maravigliose virtù della Venerabile Orsola Benincasa, Fondatrice delle Cheriche Regolari, e delle Romite Teatine, dichiarate eroiche; nè si vuol dubitare essere stata costei un' anima di doni singolarissimi, e di straordinari privilegi da Dio per forma tutta strana onorata e adorna. Essa venne a Roma l' anno 1581. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. con cui trattare cose non piccole, ma gravi, che il bene riguardavano della Chiesa tutta: ed a provarne lo spirito la mise sotto il più rigido esame anco di quel Santo, e celebre direttore delle anime Filippo Neri Apostolo di Roma, il quale approvandolo ne restò sommamente preso e maravigliato; infatti quando essa serva di Dio ritornar dovea a Napoli: *Va*, egli le disse, *abbi tu cura di Napoli, che io l'a-*

vrò di Roma. Ora fu in questo tempo che sorse in animo alla Venerabile Orsola d' introdurre la pia divozione del sacro Abitino dell' Immacolata Vergine Maria, e di questa divozione parlò eziandio al Sommo Pontefice già nominato.

Tornata in Napoli la Venerabile non pure seguitò i consueti suoi esercizi di cristiana e sublime perfezione, ma co' suoi luminosi esempi, e colle sante sue insinuazioni si diede a propagare quella divozione ch'essa credeva, siccome è per opera, utilissima a riformare i costumi. Il Monte sant' Elmo luogo prima disabitato, e deserto fu il sito da Lei trascelto e pel suo ritiramento, e per fondarvi la Congregazione delle sacre Vergini, che poi si cominciarono a chiamar Teatine, poichè essa medesima per comandamento divino le assoggettò al governo de'Cherici Regolari, e le nostre regole furono loro date ad osservare; e fu questo il luogo ove ella ebbe rivelazione doversi poi fondare, e per l' industria de'nostri Padri, e per opera, ed a spese della città di Napoli dopo

si cresse, e stabilì un sacro Eremo, o romitaggio di Vergini al tutto sepolte in Gesù Cristo, e dal mondo separate e disgiunte, sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria Immacolata, ancor esse dirette da' nostri Padri Teatini, e dichiarate dell'istesso nostro Istituto ed Ordine, per le quali la Madre Suor Orsola ebbe rivelate, e dettò tanto tempo prima le regole da osservare, e che osservano con maravigliosa esattezza.

Imperciocchè questa Vergine infocatissima d'amor di Dio, e però zelantissima della gloria di lui, e della salute degli uomini, in una delle frequentissime estasi a che era elevata, e fu nel giorno della Purificazione della Beata Vergine Maria, vide in ispirito questa gran Madre di candida bianchissima veste ammantata con sopra altr'abito color cilestro, e con in braccio il divino suo Figlio, da uno stuolo di Vergini alla stessa forma vestite, accompagnata e cinta; la quale da vera, e tenerissima Madre ad Orsola così parlò: *Su via Orsola*

asciuga il pianto, cangia i sospiri in accenti di pura allegrezza, ed ascolta con grande attenzione quanto sarà per dirti il mio, e tuo Gesù, che porto in seno. Dopo le quali parole dolcissime di Maria, cominciò a parlare il divin Figlio di Lei, manifestandole la sua volontà, che si fondasse un Eremo sacro, nel quale dimorare trentatrè Vergini da vivere come romite sotto il titolo dell'Immacolata Concezione di Maria sua Madre, vestendo a quella forma e colori, che vedea ella usarsi allora dalla stessa Vergine Maria, promettendo beni sommi e grazie singolarissime a quelle anime elette, che averebbono scelto quel tenore di vita, che loro poi venisse imposto nell' Eremo. Ma Orsola di ciò nè contenta, nè paga si fece a pregare, che somiglianti grazie a un di presso fossero concedute a tutte quelle persone, che anche nel secolo professando divozione sincera alla Vergine Immacolata, e vivendo cristianamente e puramente nel proprio stato portassero in dosso un piccolo Scapolare, o Abitino di due colori, bianco cioè e

turchino; ed in segno di essere stata esaudita vide, durando tuttavia nell' estasi, parecchi Angioli tutti solleciti di andar spargendo quà, e là sulla terra un numero tragrande di questi Abitini.

Conoscendo pertanto la Ven: essere stata da Dio esaudita cominciò a formare di per se stessa taluni di questi piccoli Scapolari e distribuirli a gran numero di persone, dalle quali venivano con gran rispetto e venerazione ricevuti, e portati, dopo di essere stati da talun divoto Sacerdote già benedetti; e come di giorno in giorno venia propagandosi, e crescendo questa divozione con non piccolo frutto, così cresceva in Lei l'allegrezza spirituale, e l'interno giubilo, che non potea in se contenere; il perchè pria di morire ebbe ella il contento di vedere questa divozione e culto perfettamente stabilito. Ma passata che fu la Venerabile Orsola da questa vita, non si stettero in ozio le sacre Vergini sue figliuole, che anzi emulandosi l' una l' altra, imitare si studiavano la loro Madre nel distribuire quell' insegna onorata, cotal che que-

sta pia costumanza tornò generale, e comune nell'ampia città di Napoli; per la qual cosa i nostri Padri, i quali governavano quel santo luogo, detto poi di Suor Orsola, avendo ottenuto dalla Sede Apostolica l'approvazione delle costituzioni, e regole di esso, furono dalla stessa Santa Sede destinati a distribuirla, in vece delle sacre Vergini figlie di Orsola, che dimoravano ritirate nella Congregazione che esiste da presso alle Romite.

Se non che a dare la meritata lode a chi è dovuta convien sapere, che l'ultimo impulso efficacissimo a ottenere l'Apostolica approvazione fu dato da un gran Cavaliere veracemente Cristiano, e divotissimo della gran Madre di Dio, il quale ne divenne eziandio egli stesso glorioso propagatore. Fu questi Don Pietro Antonio Raimondo Fola d'Aragona Duca di Segorvia, Vicerè a quei tempi, e Capitan Generale nel regno di Napoli. Egli mosso dalla singolarissima divozione in verso la Beata Vergine Immacolata s'accinse prima a fabbricare senza risparmio

di spese il sacro Eremo dalla Venerabile Orsola ideato e predetto, o a dir meglio da Gesù medesimo, e da Maria richiesto, e comandato, ed a cotale perfezione il condusse, che con pompa magnifica, e con solenne rito le Romite Vergini v' introdusse; e poi mandato da Carlo II. Re delle Spagne Ambasciadore al Sommo Pontefice Clemente X. ottenne, che tanto le Vergini Romite, quanto tutte quelle persone, le quali porterebbono l' Abitino partecipino delle Indulgenze, delle quali godono le Monache della Concezione di Toledo capitale della Castiglia, Indulgenze che sono innumerevoli, ed amplissime. Il Breve Pontificio è come segue.

CLEMENS PAPA DECIMUS

Ad perpetuam rei memoriam

„ Exponi nobis nuper fecit Di-
„ lectus filius Nobilis Vir Petrus de
„ Aragonia Dux Sergobiae, Regni Nea-
„ polis Prorex, quod cum in civitate
„ Neapolitana reperiantur duo Monialium
„ Monasteria Conceptionis B. Mariae
„ Virginis Immaculatae, curae, et gu-
„ bernio Congregationis Clericorum Re-
„ gularium Theatinorum nuncupatorum
„ (ut asseritur) subjecta; quorum Mo-
„ niales pietatis, aliisque religiosae vi-
„ tae studiis eximie florent, bonoque
„ Christi odore de bona conversatione
„ flagrant, et ex peculiari horum Insti-
„ tuto pro felici Sedis Apostolicae sta-
„ tu, et Sanctae Matris Ecclesiae exal-
„ tatione pias ad Deum praeces assidue
„ fundunt: dictae vero Moniales favori-
„ bus, et gratiis . . . quibus Moniales
„ Monasterii Conceptionis hujusmodi Ci-
„ vitatis Toletanae gaudent pariformiter
„ frui, et gaudere posse summopere cu-

Digitized by Google

„ piant: Ipse vero Dux, Prorex, et Ora-
„ tor eisdem Monialibus opportune in
„ praemissis a nobis provideri: nec non
„ praedictis Clericis Regularibus facul-
„ tatem benedicendi Scapularia parva
„ caerulei coloris, illaque multis Chri-
„ sti Fidelibus, pro devotionis erga Mi-
„ sterium Conceptionis praedictae affe-
„ ctu, ea gestare cupientibus, quem-
„ admodum in Hispania jamdudum fieri
„ consuevit, distribuendi, plurimum de-
„ sideret. Nos igitur ejusdem Petri Du-
„ cis, Proregis, et Oratoris votis hac
„ in re quantum cum Domino possu-
„ mus, favorabiliter annuere volentes ...
„ memoratorum duorum Monasteriorum
„ Neapolitanorum Monialibus praesenti-
„ bus, et futuris, ut ipsis .... nec
„ non aliis omnibus, et singulis privi-
„ legiis, praerogativis facultatibus, fa-
„ voribus, indultis, Indulgentiis, et a-
„ liis gratiis quibuscumque tam spiritua-
„ libus, quam temporalibus, quibus
„ praedictae Moniales Monasterii Conce-
„ ptionis Toletanae ex concessione Apo-
„ stolica, ac jure, usu, et consuetudi-

„ ne, seu alias quomodolibet utuntur,
„ fruuntur, et gaudent, ac uti, frui,
„ et gaudere possunt, et poterunt in fu-
„ turo, pari modo, et absque ulla
„ prorsus differentia uti frui, gaudere,
„ liberè, et licite possint, valeant in
„ omnibus, et per omnia, perinde ac si
„ illa eis nominatim, et expresse con-
„ cessa reperirentur, auctoritate Apo-
„ stolica tenore praesentium concedi-
„ mus, et indulgemus. Praeterea prae-
„ dictis Clericis Regularibus Theatinis
„ nuncupatis scapularia parva cerulei
„ coloris hujusmodi benedicendi, illaque
„ Christi Fidelibus, sicut praemittitur,
„ distribuendi licentiam, et facultatem
„ tenore praesentium tribuimus, et im-
„ pertimur. Decernentes easdem praesen-
„ tes literas, semper firmas, validas,
„ et efficaces fore, et existere etc. Da-
„ tum Romae apud Sanctam Mariam
„ Majorem sub annulo Piscatoris, die
„ 30 Ianuarii 1671. Pontificatus nostri
„ anno primo.

Sarebbe qui luogo narrare, e descrivere, la pompa magnifica, e l'inusitata solennità, con che questo breve fu in Napoli pubblicato, ed eseguito, ma la brevità prescrittami nella narrazione de' fatti non soffre, che io mi trattenga a farlo diffusamente: lo sparo delle artiglierie, e de forti, il suono festevole de' sacri bronzi di tutta la vasta, ed ampia città; una divota insieme, e insieme numerosissima processione preceduta da uno splendido, e dovizioso stendardo rappresentante la Vergine Immacolata con in braccio il pargoletto Divino suo Figlio, e il Patriarca S. Gaetano in atto di ricevere da Lui il sacro Abitino; processione che chiudevasi dal Vicerè col nobile corteggiamento del così detto sacro Consiglio, Magistrato, nobiltà, Titolati, così andossi alla nostra Chiesa principale, ove celebrossi una solenne Messa, fu letto il Pontificio Breve, si benedissero col rito approvato i sacri Abitini, uno ne fu imposto al Vicerè, e innumerevoli ne furono dispensati a quei Signori, ed al popolo, che tutti ricevettero con

non meno di giubilo, che riverenza. Con eguale solennità nel giorno dell'Assunzione della Beata Vergine la moglie di esso Vicerè, e tutte le principali Dame della Città con edificantissima religione in altra di quelle sette nostre Chiese alla presenza di lui ricevettero dal Superiore Teatino lo Scapolare. E da quel tempo successivamente quasi tutti Ecclesiastici, e Regolari, e Monasteri, e Laici facevano a gara per ottenerlo.

Da Napoli in pochi dì venne propagandosi cotal divozione eziandio nel Regno, e l'Abitino della Concezione SSma fu universalmente ricevuto. Di là ben presto comunicossi nella Sicilia, e prima in Messina. Ivi i Principali della Città si adunarono in corpo nella Chiesa nostra, ove anche concorse gran folla di di popolo, e ricevettero quella sacra insegna. Quindi in Palermo, ove se singolare è la divozione verso la Bma Vergine, singolarissimo poi, ed oltre ogni credere grande è il trasporto che nutre verso di Lei sotto questo titolo dell' Immacolata Concezione; epperò può o-

gnuno immaginare quali fossero state le dimostrazioni di magnificenza e di giubilo con cui fu ricevuta: e così mano mano in tutte le città di quel fioritissimo regno fu introdotta, e abbracciata questa religiosa usanza. Che dirò di Malta, ove l'Eminentissimo gran Maestro, l'Apostolico Inquisitore, Gran Priore, Gran Croce, Generali di Galee, ed altri trecento Cavalieri, ed Ecclesiastici in gran numero vollero riceverlo dalle mani di un nostro Teatino, che colà a quell'anno la quaresima predicava?

La notizia di questa nuova divozione, e la fama de' vantaggi sommi che produceva altresì per la santificazione delle anime presto volò, e si sparse per tutta l'Italia. Quindi in Torino, e poi in Nizza con incredibile rapidità si divolgò, e massime in quest'ultima, dove ne diè l'esempio il Principe Don Antonio Governatore a quell'epoca del Contado. La Casa reale di Savoja volle ricevere l'Abitino per mani de' nostri Padri in Genova; e quest'esempio fu così luminoso, ed efficace, che non pure nella Capitale,

ma in tutti gli altri stati, che a quella piissima casa s'appartenevano, crebbe a dismisura il numero de' divoti di Maria Immacolata, che ne presero l'Abitino. In Milano fu eretto un' Oratorio magnifico ad onore di Lei, e vi s' instituì una nobile Congregazione di Dame, di Cavalieri, Ecclesiastici, e secolari, fra' quali molti regi ministri, e tutti lo presero da' nostri Padri; ed a quest' esempio Cremona, Como, Pavia, e tant' altre, alle quali rispose Mantova, e suo distretto, e poi Parma, Piacenza, Guastalla col loro Ducato, e Modena, ed altri Principati d' Italia. Infra questi convien fare particolar menzione della Toscana; imperciocchè in Firenze il capo di quella Chiesa, e Monsignor San Vitale Nunzio Pontificio, ed altri Vescovi, tutti unitamente chiesero con gran premura questo sacro Abitino, e l' ebbero, siccome l' avea ricevuto il Gran Duca, e poi quasi tutta la città.

Che dirò poi di Genova città religiosissima, piissima, divotissima? La cittadinanza, e la nobiltà, la gente di Chie-

sa, e di foro; gli artieri, e la plebe per la più parte nella città, nella riviera, nella marina per tutto si affrettarono sollecitamente ad abbracciare il nuovo culto, e ricevere da' Teatini il piccolo Scapolare; e poi per delegazione fatta da essi al Vescovo di Albenga Monsignor Giorgio Spinola zelantissimo propagatore di quello, si divulgò, e sparse per tutta la vasta Diocesi, e per una gran parte della Corsica. La Città di Oneglia in corpo si aggregò allo scapolare. Che dirò di Venezia, di Padova, di Treviso, di Vicenza, e singolarmente di Verona? Intere Congregazioni, e Monasteri in Venezia non pure il presero la prima volta, ma fecero una legge stabile di prenderlo in avvenire; l'indossarono ancora Gentildonne, e Matrone, Gentiluomini, Ecclesiastici, ed ogni maniera di persone; ed in Verona seguendo l' esempio dell' edificantissimo Vescovo si stabilirono de' giorni ne' quali in forma pubblica si riceveva da tutti con fervore incredibile, e con impaziente avidità. In Brescia fu cotale il desiderio, e lo zelo fu sì efficace, che riu-

scì anche a far sorger di tratto sin dalle fondamenta un maestoso Oratorio sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, e di S. Gaetano insieme, ove quasi ogni dì venia distribuito ad ogni maniera di persone, nobili, cittadini, popolani il Sacro Abitino, e poi anche in Bergamo, ed in ogni altra città, terra, castello, casale di quella Dominazione.

E qui uopo è osservare, che alla stessa forma, che nel Veneziano d'Italia, anche nell'Orientale estendevasi cotesto piissimo culto alla Vergine Immacolata, e massime in Corfù, al governo della quale Chiesa trovandosi Monsignor Augusto Zacco Patrizio Veneto prelato divotissimo di Maria Vergine, e portatosi in Roma nel 1706 volle essere pienamente informato di questa pia istituzione; il che ottenuto, con fervore inestimabile per se lo ricevette, e suoi familiari, e poi dal Rm̃o P. Generale de'CC. RR. chiese, ed ottenne per se, e per talun altro ministro, la facoltà di poterlo ad altri distribuire, di che con somma felicità venne per tutta l'Isola propagato.

Google

Se non che non è stata sola l' Italia, che tanto avidamente ha abbracciato, ed in cui sì rapidamente si è propagata questa utilissima divozione, ma nella Germania. Imperciocchè l'anno 1688 la Porta Ottomana molestava con indicibile danno la corte Cesarea di Vienna, ed il piissimo Conte di Martiniz, gran Bulgravio allora, ossia Vicerè, e Governatore di Boemia, che conosceva la virtù non ordinaria delle Vergini Teatine dell' Eremo, e l' efficacia delle loro orazioni ad esse fecesi raccomandare, e poi il divoto Monarca, ed Imperadore Leopoldo di un esito felice rassicurò, informandolo del novello instituto dell'Abitino, il quale è anche scudo e difesa in qualsivoglia pericolo: *Munimentum in periculis.* Per la qual cosa l' Imperatore, che per altro era divotissimo dell'Immacolata Concezione di Maria, di quella nobile, e preziosa insegna volle essere adornato, e munito insieme con tutta la sua Famiglia, a cui furono gli Abitini da' nostri di Praga mandati. Sebbene poi la Imperatrice regnante nel 1699. con tutte

le sue Dame di corte da un Teatino colle consuete forme volle riceverlo immediatamente. Il perchè e l'uno, e l'altra scrissero lettere efficacissime a Papa Innocenzo XI. a sollecitare la causa della Beatificazione della Venerabile Orsola, che n'era stata la Istitutrice. E comecchè l'Arciduca Carlo all'occasione, che ricevuto avealo tutta la Imperiale corte; avea preso l'Abitino anch'esso, così quando fu dichiarato Monarca delle Spagne col nome di Carlo III. volle per la seconda volta rivestirsene per mano del suo Predicatore Regio Teatino; il cui religioso esempio seguì la Regina sua Sposa, con tutte le Dame della Reale sua corte; e per l'opera de' Nostri Padri ivi esistenti, crebbe per forma lo zelo, e fervore in verso questo piissimo culto, che aveano già stabilito introdurre nelle Spagne l'instituto delle Romite Teatine fondando un Eremo sull'idea di quello di Napoli; ed averebbero certo eseguito il loro divisamento, se i posteriori cambiamenti avvenuti in quella Monarchia non l'avessero impedito. Quindi in Praga si estese la

divozione dell' Abitino, e fra i più distinti Personaggi Ecclesiastici, e Secolari, nelle Dame, ne' Cavalieri. E poi in Inspruch primaria città del Tirolo, ove la Regina di Polonia, che colà risedeva nel 1688 non volle essere l'ultima a dichiararsi divota parzialissima dell' Immacolata Concezione, e con tutti i reali suoi Figli, e tant' altri Personaggi cospicui ricevette da un Padre Teatino lo Scapolare; lo ricevette insieme allo stesso incontro il Vescovo Principe di Bressinone, al quale dal Rmo P. Generale dell' Ordin nostro la facoltà di dispensarlo al numeroso suo gregge venne comunicata, perchè richiesta con premurose istanze, emulando in ciò lo zelo del non mai abbastanza lodato Cardinal Principe di Sassonia, illustre Fondatore de' Cherici Regolari nell' imperial Metropoli, che l' avea prima ottenuto, in virtù della quale l' avea per le sue vaste giurisdizioni della Germania, Ungheria, e Transilvania disseminato.

La Francia pure fu avidissima di questa divozione. Il Portogallo poi si

è particolarmente in ciò segnalato. Appena il Ven. P. D. Alberto Ambiveri Teatino, che ne fu ivi il primo propagatore e vi fondò Congregazioni, e pie Unioni di Nobili, Dame, e plebei in onor della SSma Vergine, e di S. Gaetano, fece conoscere la divozione anzidetta, che ogni sorta di persone volle insignirsi del santo Scapolare.

A tutto ciò si aggiunga quanto è avvenuto in Salisburgo, nella Baviera, nella Svevia, e nelle circonvicine provincie cattoliche; in Ulma nel cui prossimo Monastero di sacre Vergini Benedettine tutte vollero in comune esserene rivestite; in Wratislavia Metropoli della Slesia, ed in Varsavia; e perchè i Padri Teatini non possono trovarsi per tutto, altr' insigni Ecclesiastici divotissimi di questo mistero tanto glorioso alla Vergine chiesero, e ottennero dal Supremo, e Generale Preposto della nostra Religione la facoltà di poterne essere dispensatori. Infra questi meritano special menzione il Rev. Padre Fra Placido di S. Teresa, Carmelitano Scalzo, il qua-

le l' anno 1659. scrisse da Bruselles per essere investito di cotal generale facoltà; ed ottenne dopo le replicate sue istanze, che potesse far partecipi delle Indulgenze, e beni tutti spirituali della stessa Religione Teatina coloro, a' quali egli dispenserebbe il sacro Abitino; ed il Rev. Padre Hostrorogh di nazione Polacco, e di regia stirpe, quantunque egli la sola facoltà di benedire il sacro Scapolare ottenne, e comunicare le indulgenze, che agli ascritti son concedute. Ho voluto far menzione massimamente di questi due, perchè soggetti di singolare dottrina, di gran probità, e di sommo zelo per questa divozione, si diedero di proposito a propagarla, l'uno per tutto il vasto Regno della Polonia, e circonvicini territori di unita a' Padri nostri di Varsavia Leopoli ec., l'altro in Bruselles, Anversa, ed in tutte le Cattoliche Città della Fiandra.

Di cosiffatte delegazioni se ne spedivano in gran numero, massime a petizione de' RR. PP. Francescani, e de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, e poi

anche degli altri Ecclesiastici sì Regolari, che Secolari. E quello che più riempie di maraviglia si è, che non contenta quasi dissi la Beatissima Vergine dell' Europa, ha ispirato anche gli abitanti dell' America, dell' Indie Orientali, e di quelle eziandio dell' Occidente. Imperciocchè avutane una qualche notizia Monsignor di Tournon Patriarca d' Antiochia, sentissi talmente infiammato il cuore di un vivo desiderio di spargerne il culto, che scelto Visitatore apostolico con facoltà di Legato *a latere* ne' regni della Cina, ed altri di quel nuovo Mondo, non pria si pose in cammino, che lo volle egli ricevere per se con tutta la sua numerosa compagnia, e poi presane distinta informazione, chiese la facoltà dal P. Generale di poterlo ad altri distribuire. Sicchè e pel suo mezzo, e per quello delle Missioni de' nostri Padri ne' Regni dell' Iberia, Colchide, Curiel, Imereti, Gaghetti, Idelcan, Golgonda, Decan, Sumatra, Gerlim, Coromandel, Persia, Inghilterra, Irlanda, Transilvania, Russia, Polonia, Turchia, non

che in Armenia, nell' Impero estesissimo della Cina, nella vasta Isola e Regno del Borneo, ed in molti altri Regni ove han recato, e tuttavia portano, o dilatano il lume della fede, e delle verità evangeliche, fu il sacro Abitino conosciuto, e disseminato con maravigliosa felicità, con immenso onore della SSma Vergine, ed utilità delle anime; poichè questo, e non altro fu poi il fine della Ven. Orsola.

Parrà forse strano a' miei lettori, che io siccome tal altro scrittore, ho fin quì parlato dell' Italia, Sicilia, della Sardegna, della Corsica, della Germania, della Boemia, della Transilvania, dell' Ungheria, della Spagna, dell' America, dell' Indie Orientali, dell' Occidentali ec; e parlando dell' Italia ho fatto menzione di tante città cospicue, e non di Roma da cui lo Scapolare, o sacro Abitino, di che veniam parlando, ebbe la sua approvazione, che doveva anzi esser la prima, a ragionarne. Ma cesserà la maraviglia se si fa ragione al motivo, che mi hà indotto a rimettere al fine della mia nar-

razione ciò che si è fatto nella Capitale di tutto l'Orbe Cattolico, che è quello di conchiuderla con un tratto più splendido, e luminoso. Roma non pure non è inferiore a nessun' altra città nella divozione a Maria, ma tutte di lunga mano le supera, e le sorpassa; ed in Roma più che altrove fu applaudito, fu ricevuto questo culto all' Immacolata Vergine, che le si rende coll' Abitino. Imperciocchè non ci fu ceto di persone, che non l' avesse avidamente richiesto, ed usato: i Porporati più virtuosi, e pii; i Vescovi più insigni; Principi e Principesse; Cavalieri, Dame, ed ogni maniera di persone ecclesiastiche, e secolari. Con edificante esemplarità la cospicua, e nobile Congregazione di Tor di Specchi, l' insigne Monistero delle Benedettine di S. Sabina, quelle della Purificazione, e di San Bernardino; e poi S. Lucia in Selce, e poi S. Maria delle Vergini, e poi tant' altri luoghi pii han fatto pompa di singolarissima divozione anche per questo. Papa Clemente XI. poi egli stesso ch' elevó a Festa di precetto il giorno dell' Im-

macolata Concezione di Maria mandò al Capitolo Generale radunato un Breve, per mezzo del suo Segretario di Stato, con che confermava tutte le Indulgenze già concedute dal suo Antecessore Clemente X. e ne diè delle nuove, ed insieme un novello rito di benedir gli Abitini da usarsi in appresso da chi destinato fosse a cotal ministero; e ricevette in dono lo Scapolare, che cortesissimamente gradì. Il Breve è il seguente:

CLEMENS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam

Caelestium munerum Thesaurus, quorum dispensationem humilitati nostrae commisit Divina dignatio, fideli, prudentique liberalitate libenter erogamus, sicut pia Religiosorum Virorum in sortem Domini assumptorum vota postulant, et Nos ad incitandam, fovendamque Fidelium pietatem, nec non augendum potissimum erga gloriosissimam Virginem Dei Genitricem Mariam cultum ac Devotionem profuturum in Domino arbitramur. Alias siquidem Felicis recordationis Clemens Papa Decimus Praedecessor noster Clericis Regularibus Congregationis Theatinorum nuncupatorum, Scapularia parva cerulei coloris benedicendi, illaque Christi fidelibus piae devotionis erga mysterium Conceptionis Beatae Mariae Virginis Immaculatae affectu ea gestare cupientibus, quemadmodum in Hispania fieri jamdudum consueverat distribuendi

Digitized by Google

licentiam, et facultatem sub certis modo, et forma tunc expressis auctoritate Apostolica tribuit, et impertitus fuit, et alias, prout in ipsius Clementis Praedecessoris litteris desuper in simili forma Brevis die trigesima Ianuarii 1671. expeditis, quarum tenorem praesentibus pro plene, et sufficienter expresso, et inserto haberi volumus, uberius continetur. Nunc autem nos laudabilem Christi Fidelium erga Mysterium supradictum devotionem magis, magisque in dies augeri, et propagari cupientes, supplicationes totius Congregationis eorumdem Clericorum Regularium Theatinorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis benigne inclinati de Omnipotentis Dei Misericordia, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi; omnibus et singulis, utriusque sexus Christifidelibus, quibus Scapularia benedicta hujusmodi in posterum, ut praefertur, distribuentur, die, quo illa primum susceperint, si vere poenitentes, et confessi, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum sum-

pserint, plenariam, nec non eisdem, in cujuslibet eorum mortis articulo, si etiam vere poenitentes, et confessi, ac sacra communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti, nomen IESU ore si potuerint, sin minus corde devotè invocaverint, itidem Plenariam, ac ipsis pariter vere poenitentibus, et confessis, ac eadem Sacra Communione refectis, qui aliquam ex Ecclesiis dictae Congregationis, vel Capellam, sive Oratorium die festo ejusdem Conceptionis Beatae Mariae Virginis Immaculatae, a primis vesperis, usque ad occasum solis diei hujusmodi singulis annis devotè visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum praeces effuderint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Insuper praefatis Christifidelibus etiam vere poenitentibus, et confessis et sacra Comunione refectis, Ecclesiam, vel Capellam, seu Oratorium

Digitized by Google

hujusmodi, in aliis ejusmodi Beatae Mariae Virginis Festis diebus, ut supra visitantibus, et ibidem orantibus, quo die praedictorum id egerint, septem annos, et totidem quadragenas de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem ut earumdem praesentium literarum transumptis, seu exemplis manu alicujus Notarii publici subscriptis, et sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in judicio, quam extra illud ubique locorum habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus si forent exhibitae vel ostensae. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 12. Maii 1710. Pontificatus nostri anno Decimo.

F. Oliverius.

Google

E quì giova far conoscere, che non pure spirituali vantaggi, e beni sommi appartenenti all'anima sono prodotti dalla divozione dell'Abitino di cui parliamo, ma altresì beni temporali, e di corpo. In confermazione della quale verità moltissimi fatti potrei qui ricordare, e massimamente di parecchi avvenuti in Roma, se la brevità prefissami nello scrivere non mel vietasse. Taluni liberati, e campi dalla morte attentata dal Demonio, tal'altri dagli spiriti perturbatori: chi ha ricuperato la vista degli occhi, chi il senno per umiliante follia perduto; quì taluno dal mal caduco, e là tal' altro restò campato da precipizi. Dalle quali cose tutte fin qui narrate, e descritte ognuno conoscerà chiaramente, che la divozione, e il culto del sacro Abitino bianco e ceruleo in onore della Beata Vergine Immacolata, piace a Dio che lo ispirò, a Gesù Cristo, che lo istituì per mezzo della sua serva la Venerabile Orsola Benincasa, è assai gradito ad essa Vergine Madre sua, è utilissimo a noi; e di tutto rendono autentica te-

stimonianza le eroiche virtù della Ven. Orsola, la formale approvazione della Santa Sede, le Indulgenze ad esso concedute, e la pia credenza di tanti fedeli, e massime di tante, e sì ragguardevoli persone, che lo hanno abbracciato. Anche a nostri dì ci viene richiesto, e richiesta ci viene dalle più lontane parti la facoltà di benedirlo.

Il fine di questa divozione è la gloria di Dio, e la riforma de' costumi, che tanto desiderava, e pregava quell'anima grande della Venerabile Orsola, e per cui ottenere, e vittima si offriva alla Divina Maestà, ed il culto si studiava promuovere dell'Immacolata Concezione di Maria. Pel conseguimento poi di que' beni, che all'Abitino sono annessi, gli ascritti non sono obbligati fare alcuna cosa particolare, non orazioni, non limosine, non penitenze, od altro. In generale devono vivere da buoni Cristiani ciascuno nel proprio stato, e quando pregano pregare eziandio ad ottenere questo fine. Ma per conseguire tutte le altre innumevoli Indulgenze di cui son anco partecipi,

converrà fare quelle opere, che dai Romani Pontefici sono ingiunte e che sono in ciascuna d' esse indicate, ed il sacro Abitino assi a portar sempre in dosso pendente dal collo sul petto a forma di scapolare; e generalmente a piacere conviene fare qualche ossequio, o recitare ogni dì qualche orazione in onore di Maria Immacolata.

Affine però di cooperare dal canto mio, quanto meglio possibile siami, ai maggiori spirituali vantaggi d' ogni divoto della gran Vergine Immacolata, opportuna cosa ho creduto registrare qui le parole di San Bernardo, le quali hanno somministrato l'argomento, onde formarne un'assai divota Coroncina: indi la Coroncina stessa, che potrà ad ognuno servire d'esemplare qual' ora mosso si senta da divozione a metterla in pratica: dice egli per tanto così il mellifluo Santo Abate: *Quis stellas nominet quibus Mariae Regium Diadema compactum est? Nos non incongrue forsitan duodecim stellas istas, duodecim praerogativas gratiarum intelli-*

gere videamur, quibus Maria singulariter adornatur. Ecco perciò la Coroncina, che da sì fatte parole se n'è formata, e chiamasi la Corona de' dodici Privilegi della Vergine Maria.

CORONCINA.

Io vi ringrazio infinitamente, o Padre Eterno, delle quattro grandi prerogative, che concedeste alla Beata Vergine vostra Figlia: primo dalla divina Maternità: secondo della preservazione dal peccato Originale: terzo dell' attuale impeccabilità: quarto dell' insuperabile potestà.

Un Pater e quattro Ave.

Io vi ringrazio infinitamente, o Verbo Eterno, delle quattro grandi prerogative, che concedeste alla Beata Vergine vostra Madre: primo della Verginità senza macchia, secondo della fecondità senza corruzione, terzo della gravidanza senza peso, quarto del parto senza dolore.

Un Pater e quattro Ave.

Io vi ringrazio infinitamente, o Spirito Santo, della quattro grandi prerogative,

che concedeste alla Beata Vergine vostra Sposa, avendola fatta, primo piena di Grazia, secondo Maestra della Chiesa, terzo Regina del Paradiso, quarto rifugio de' Peccatori.

Un Pater e quattro Ave.

Vergine Santissima, Figlia, Madre, e Sposa di Dio, vi prego per quest'umile Corona, che vi presento, a volermi concedere di potervi vedere eternamente coronata di gloria nel Paradiso. *Amen.*

Uso facendo dunque i divoti dell'Immacolata Vergine Santissima di un sì fatto esercizio di pietà, che a gran gloria risulta, e sommo onore fa alla medesima, ottenere potranno bene agevolmente con tal mezzo quelle grazie, che più desiderano, e che sono meglio adattate al loro bisogno, essendo che assai si compiace, quand'altri seco s'uniscano a ringraziare la Santissima Trinità che l'ha tanto privilegiata, fin a contradistinguerla per tanti titoli da tutte l'altre Creature, le quali state sono, che sono di presente, e che saranno in av-

venire, conforme è solita di cantare, a sua gran laude, Chiesa Santa: *nec similem visa est, nec habere sequentem.*

Nè minore, anzi ottima si è pure quest' altra pia pratica di Divozione alla Purità, ed Immacolata Concezione di Maria tutta adattata per ottenere da essa ajuti copiosi ad osservare con facilità i divini Precetti, fortificarsi contro le tentazioni, e star lontani dalle colpe, e specialmente dalla laidezza di quelle, alle quali pare chè ne vada più soggetta l' umana fragilità, e coltivare la Virtù opposta cotanto, e dalla purissima Vergine aggradita; quella divozione, dicea, che con gran profitto dell' Anime fu introdotta praticata, ed insegnata da Santa Giacinta Marescotti, che con sì dolce maniera di orare preservò molti nel verginale candore, ed assai più ne liberò affatto dal fissarsi nelle impurita; siccome leggesi nella vita di lei, scritta dal Padre Ventimiglia Teatino poi Vescovo di Lipari.

Si reciteranno a tal' uopo in tre volte ogni dì le seguenti Orazioni.

*In Nomine Patris, et Filii,
et Spiritus Sancti.* Amen.

Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa et benedicta.

Sancta Maria Mater Jesu, per tuam ante partum purissimam Virginitatem, et Annuntiationem, pro puritate animae meae adjuva me.

Ave Maria etc. Gloria Patri etc.

Sancta Maria Mater Jesu, per tuam in partu purissimam Virginitatem, et per Sanctam Nativitatem dulcissimi Filii tui, pro puritate corporis mei adjuva me.

Ave Maria etc. Gloria Patri etc.

Sancta Maria Mater Jesu, per tuam post partum purissimam Virginitatem, et per tuam Sanctam Purificationem pro puritate oris mei adjuva me.

Ave Maria etc. Gloria Patri etc.

Google

℣. *Per Immaculatam Conceptionem purissimae Virginis Mariae.*

℟. *Adjuvet nos Deus in omni necessitate, tentatione, et tribulatione.*

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus Domine, coelestis gratiae munus impertire, ut quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium, Conceptionis ejus votiva commemoratio pacis tribuat incrementum. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Quindi si dirà la seguente Giaculatoria

Benedicta sit purissima et Immaculata Conceptio Beatissimae Virginis Mariae.

RITUS

Benedicendi, et imponendi Scapulare coeruleum CONCEPTIONIS BEATÆ MARIAE VIRGINIS IMMACULATAE, quod a Clericis Regularibus, Theatinis *vulgo nuncupatis, ex speciali privilegio, distribuitur; a SS. D. N. CLEMENTE PAPA XI. approbatus anno* 1710.

Genuflexo, qui suscepturus est Scapulare, Sacerdos superpelliceo, et stola alba indutus, capite detecto, dicat absolute:.

℣. Adjutorium nostrum in Nomine Domini.

℟. Qui fecit Caelum, et Terram.

℣. Dominus Vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DOMINE JESU CHRISTE, qui tegimen nostrae mortalitatis induere dignatus es, tuae largitatis clementiam humiliter imploramus, ut hoc genus vesti-

menti, quod in honorem, et memoriam CONCEPTIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS IMMACULATAE, nec non ut illo induti exorent in hominibus pravorum morum reformationem, institutum fuit, bene ✠ dicere digneris, ut hic famulus tuus, qui eo usus fuerit, (*vel haec famula tua, quae eo usa fuerit*) eâdem Beata Maria Virgine intercedente, te quoque induere mereatur, qui vivis & regnas in saecula saeculorum. Amen.

Postea Sacerdos, nihil dicens, aspergit Scapulare aqua benedicta, deinde illud imponit dicens:

Accipe, Fatrer, (*vel Soror*) Scapulare CONCEPTIONIS BEATAE MARIAE VIRGINIS IMMACULATAE, ut, ea intercedente, veterem hominem exutus, (*vel exuta*) et ab omni peccatorum inquinamento mundatus, (*vel mundata*) ipsum perferas sine macula et ad vitam pervenias sempiternam. Per Christum Dominum nostrum. *Amen.*

Postea subjungit

Et ego, ex facultate mihi concessa, recipio te ad participationem bonorum

omnium spiritualium, quae in Clericorum Regularium Congregatione, ex gratia Dei, fiunt, et quae per Sanctae Sedis Apostolicae Privilegium concessa sunt.

✠ In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. ℟. Amen.

Describatur nomen ejus in Libro consueto; et dicat trina vice flexis genibus Orationem sequentem:

Lodato e venerato sia ogni momento il SS. SACRAMENTO, e benedetta sempre sia la Purità, e l'Immacolata CONCEZIONE della Beata Vergine MARIA.

Si esorta di ripetere sovente questa breve Orazione specialmente nell' entrare in Chiesa, come viene praticato dalle Vergini e Romite Teatine, con l' intenzione di acquistare l' Indulgenza di cento anni conceduta dai Sommi Pontefici, Gregorio XV. e Clemente XII.

PROTESTA

Da farsi alla Vergine Immacolata nel giorno in cui si riceve l'Abitino, e qualunque volta voglia rinnovarsi

Santissima Vergine Maria Immacolata, Madre di Dio, e degnissima Avvocata dei peccatori, io N. N. prostrato ai piedi della Santissima Trinità, di tutta la corte del Paradiso, del vostro Santo Sposo Giuseppe, e del glorioso Patriarca S. Gaetano, che oggi eleggo in Avvocati dell' anima mia per tutti i miei spirituali, e temporali bisogni, pentito di vero cuore di tutte le colpe da me commesse, voi invoco, Madre di pietà, a voi ricorro e vi adoro, e mi dedico, ad onor vostro, e del dolcissimo Figliuol vostro Gesù, per servo, e a lui offerisco e dono il mio amore, e tutto il cuor mio, acciò rimanga purificato da tutti gli affetti delle cose terrene, e per il desiderio di vive-

re, e di morire sotto il manto della vostra Protezione, ho indossato il Santo Scapolare delle Teatine Romite ad onore dell' Immacolata vostra Concezione, acciocchè, aggregato in tal modo e unito a tutta la Religione Teatina, sia fatto partecipe di tutte le opere di merito, che in essa si fanno, e dalle Vergini, e Romite di tal santo Istituto, per poter vivere e morire in grazia del vostro Figliuolo Gesù, e rendere coll' ultimo respiro in vostra mano lo spirito mio e dire per tutta l'eternità: *Sia lodato il Santissimo Sacramento*, *e benedetta per sempre la Purità*, *ed Immacolata Concezione di Maria*, a cui per mezzo di S. Gaetano mio Avvocato offerisco e dono per sempre il cuore, e l'anima mia. *Amen.*

Mi restava tutt' ora a render pienamente pago il desiderio di que' tanti, ai quali essendo ben noto, come nell' articolo della loro morte, in virtù dell' Sacro Abitino da essi indossato in vita, a godere vengono l' Indulgenza

Digitized by Google

Plenaria, ardentemente bramano, che venga loro applicata da un qualche Sacerdote Teatino, mi è sembrata assai opportuna cosa, e tutta a proposito, quì registrare la formola, che praticare si dovrà in sì fatta occasione da colui, che a tal oggetto sarà pregato.

ORDO

Applicandi Indulgentiam Plaenariam in articulo Mortis.

Dicatur, si vires habeat, ab Infirmo, vel ab alio, si ipse nequeat: Confiteor Deo etc: a Sacerdote vero, Misereatur, et Indulgentiam etc.

DEINDE.

Dominus noster Jesus Christus, Filius Dei vivi, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi atque solvendi, per suam piissimam misericordiam te absolvat: et ego auctoritate ipsius, et Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli ex speciali gra-

tia mihi tradita, tibique concessa a Sanctissimo Domino nostro Papa Clemente Decimo, et a Pontifice Clemente Decimo Primo confirmata, absolvo te ab omni vinculo Excommunicationis Majoris, Minoris, Suspensionis, et Interdicti, si teneris, in quantum possum, et tu indiges, et restituo te Sanctis Sacramentis, Ecclesiae Communioni, et Unitati Fidelium: in nomine Patris, ✠ et Filii, ✠ et Spiritus Sancti ✠. Amen.

Item eâdem auctoritate mihi tradita, et tibi concessa, ego te absolvo ab omnibus peccatis tuis, quaecumque toto decursu vitae tuae, quomodocumque commisisti, de quibus corde contritus, et ore confessus es, et quorum memoriam non habes, usque in praesentem diem, et de quibus confiteri, minime recordatus fuisti, et restituo te illi innocentiae, in qua eras, quando baptizatus fuisti, et puritati eidem, in quantum claves, Sanctae Matris Ecclesiae se extendunt. Remitto tibi etiam paenas Purgatorii, quas per Cul-

pas, et Offensas contra Deum, et Proximum et teipsum commissas incurristi, claudo tibi portas Inferni, januam aperio Paradisi: bona per te facta, et facienda, sint tibi in remissionem peccatorum, in augmentum Gratiae, et praemium Vitae Æternae: et hoc si in infirmitate, qua aegrotas, decedas: alias ex misericordia Dei salva sint tibi, donec fueris in articulo mortis constitutus: in nomine Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus Sancti ✠. Amen.

Digitized by Google

: *Pro*
ncur-
ja-
r te
emis-
Gra-
e : et
tas ,
sal-
culo
Pa-
'an-

Digitized by Google